

infatti emigrano ad acque più quiete, quando soffia la *bôra*.

Fortunatamente quella sera la *bôra* non ebbe seguito; nondimeno quando ritornai sul campo la fiera già andava cessando per l'avvicinarsi del tramonto. L'ultima rappresentazione del *veliki talianska hippodrom* (grande ippodromo italiano) era terminata; una disgraziata amazzone faceva pascolare l'unico ronzino della compagnia equestre; si coprivano colla cenere le brage sulle quali il giorno dopo si sarebbe arrostito qualche altro centinaio di agnelli *al palo*; due focosi Morlacchi disputavano a suon di pugni, approfittando della momentanea assenza dei gendarmi; brigate di briachi vociavano a squarciagola. Peccato che nessuna delle donne osasse danzare il *kolo* dalle voluttuose movenze, o lo *skori-gori* dai salti scatenati! Invece non ho mai veduto donne più serie e contegnose di quelle morlacche.

Molti si accomodavano per dormire sotto le panche, sotto le tende, nelle baracche; quelli dei paesi più vicini partivano a piedi, sui carri, sui somieri; le vetture dei cittadini di Spalato si dirigevano al trotto verso la città. Da questa gli sfaccendati venivano incontro al *ritorno dalla fiera*; le donne in gran numero avevano preso posto, mettendosi a sedere ciascuna sopra uno dei paracarri equidistanti che fiancheggiano la via: la doppia